



Livelli di lettura

Paolo Di Nardo intervista/interviews Claudio Nardi

Levels of Reading Claudio Nardi is the architect of the "doubles", as he himself calls them, that is an architect who sees (want to see) "the world from far and near", while maintaining that taste and attention to detail that make travel between the two extremes even richer. When Nardi is asked to tell us the most representative projects of his career and research, his proposal came from a list, actually that of the "doubles":

Details and Overview, Intimacy of Interiors and the Exposure of Architecture, Simplicity and Complexity, Traditions and Contemporary Language, Solidity and Lightness, Local & Global, Objective and Subjective Identity, Function and Communication, Functions and Emotions.

Then began the story through architecture. The projects of Claudio Nardi presented in these pages not only tell the architect, but also the man. On the other hand it could not be otherwise, as the passion and sensitivity of one can be found expressed in the architecture of the other. For this reason we also chose to leave Nardi's words directly tell itself (with the following interview) and projects he has chosen to illustrate his work.

Paolo Di Nardo What are your roots as an architect?

Claudio Nardi I was born and grew up as a self-taught, I guess I have faults, and certainly privileges, lack of a route marked and clearly visible, knowledge and errors in direct contact, all-round curiosity and inspirations (sometimes naive), in an instinctive overview that combines a passion for the

Claudio Nardi è l'architetto dei "doppi", come lui stesso li definisce, cioè un architetto che vede (vuole vedere) «il mondo da lontano e da vicino» conservando quella attenzione e quel gusto per i dettagli che rendono il viaggio fra i due estremi ancora più ricco. Quando abbiamo chiesto a Nardi di indicarci i progetti più rappresentativi del suo percorso professionale e di ricerca, la sua proposta è partita da un lista, quella dei "doppi" appunto:

Details and Overview, Intimacy of Interiors and the Exposure of Architecture, Simplicity and Complexity, Traditions and Contemporary Language, Solidity and Lightness, Local & Global, Objective and Subjective Identity, Function and Communication, Functions and Emotions.

Dopodiché è iniziato il racconto attraverso l'architettura. I progetti di Claudio Nardi che presentiamo in queste pagine raccontano non solo l'architetto ma anche l'uomo. E non potrebbe essere diversamente perché la passione e la sensibilità dell'uno si ritrovano espresse nelle architetture dell'altro. Per questo motivo abbiamo anche scelto di lasciare che siano direttamente le parole di Nardi a raccontare se stesso (con l'intervista che segue) e i progetti che ha scelto per illustrare il proprio lavoro.

Paolo Di Nardo Quali sono le tue radici, come architetto?

Claudio Nardi Sono nato e sono cresciuto come autodidatta, immagino di averne i difetti e sicuramente i privilegi; mancanza di un percorso tracciato e ben visibile, conoscenza ed errori in presa diretta, curiosità e ispirazioni (a volte ingenua) a tutto tondo, in una visione panoramica e istintiva in cui si fondono la passione per il "razionalismo italiano", per il teatrale barocco, per gli accecanti intonaci mediterranei. Luci e ombre, massa e decorazione, intimità e paesaggi, i doppi.

PDN La tua architettura sembra basarsi sulle tematiche del dualismo, coppie di temi che compongono l'architettura. Da cosa nasce questo approccio?

CN Ho iniziato da solo e dai progetti piccoli, della quotidianità, dagli interni, un percorso che si è via via arricchito e allargato (perché questo volevo e cercavo e perché sono anche fortunato) a tutto quello che era possibile progettare. Interni ambiziosi, architettura alle varie scale, design, coltivando l'aspirazione che ogni progetto lasciasse intravedere gli elementi del percorso, la formula, le intenzioni, i doppi, che l'opera avesse infine tanti livelli di lettura, come i libri che amo di più.

PDN In questo dualismo spicca la tua capacità di gestire i salti di scala vuoi fra progetti diversi vuoi all'interno del progetto stesso. Come riesce il tuo studio a gestire questa dicotomia?

CN Non esistono specializzazioni in studio, anche se a volte ne sentiamo la mancanza. Curiosità, sensibilità multitasking, open mind e senso pratico sono tutto quello che ci serve e poi, fondamentale, la collaborazione continua, intensa, ininterrotta con artigiani (a mia risorsa prima), colleghi e tecnici



© Marc'in Clerat



© Carlo Valentini

nome progetto/project name Riva Lofts
progetto/design Claudio Nardi
strutture/structures Lorenzo Mattioli
progetto idrotermosanitario/HVAC Sandro Bizzarri
progetto elettrico/electrical systems Iacopo Corti
luogo/place Firenze
fine lavori/completion 2007
superficie/area 800 mq/sqm



in apertura: Riva Lofts, il giardino con la piscina/opening page: Riva Lofts, the garden with the swimming pool
 a sinistra e a destra in alto: Riva Lofts, interni di alcune suites/Riva Lofts, interiors of some suites

"Italian rationalism," for the dramatic baroque and blinding Mediterranean plasters. Light and shadow, mass and decoration, intimacy and landscapes, the "doubles".

PDN Your architecture seems to be based on the theme of duality, pairs of subjects that make up the architecture. What are the origins of this approach?

CN I started alone and with small projects, on everyday life, interiors, a path that has gradually enriched and enlarged (because I wanted and was looking for it this way and also because I am lucky) up to all that was possible to design. Ambitious interiors, architecture at different scales, design, cultivating the desire that every projects were able to leave a glimpse of the path elements, the formula, intentions, the doubles, that the work had finally many levels of reading, such as the books that I love more.

PDN In this duality stands out your ability to handle jumps in scale between different projects or within a single project. How is such a dichotomy handled in your studio?

CN There are no specializations in the studio, even if sometimes we feel the lack. Curiosity, multitasking sensitivity, open mind and practical sense are all that we need, then, fundamental, continuous collaboration, intense and uninterrupted with craftsmen (my first resource), co-workers and technicians of various disciplines, in order to shape or reshape, detail engineer, operate the project without losing sight of the original objectives. So, after having dealt for years with almost all aspects of the

project, today I dedicate myself to the creation of the Concept and then to work by directing, attentively and largely, the development of the idea, in collaboration with the whole team.

The studio in Krakow, that I attend very little, necessarily deals only with larger scale projects, then integrating with Florence for details, interiors, fine-tuning...

PDN With the MOCÁK project in Poland, former factory of Oscar Schindler, you had to deal with a very strong memory. What is your relationship with the memory of a place and a context?

CN The curious thing is that, given the Polish name of the place in the documents of the competition, at the beginning I did not even know what it was, but I was very intrigued by the issue, the conversion of an old industrial building into a museum of contemporary art.

And the issue of transformation has always been my passion, not only as an architect. The project was born from the study of photographic documentation we had and the winning idea was to think of the new (required) volumes as an extension of the existing building, but a body that gradually turns into something completely new, strong, dynamic, contemporary, which does not hide the old, in fact it enhances it, highlighting its skyline, capturing and expanding its colours and the very simple and austere materials. No room for contrasts, this was the way to respect, protect, extend and revitalize the historic and emotional content of that place, in its new perfect function open to the town and to the world.



sopra e a destra: Riva Lofts, interni/above
and right: Riva Lofts, interiors
pagina a fianco: studio Claudio Nardi,
particolare/opposite page: Claudio Nardi's
Office, detail





© Claudio Nardi Architects

24

25

delle varie discipline per modellare o rimodellare, dettagliare, ingegnerizzare, far funzionare il progetto senza tradirne gli obiettivi. Dunque, dopo avere affrontato per anni quasi tutti gli aspetti del progetto, oggi mi dedico alla ideazione del Concept e poi ad un'opera di regia, attenta e diffusa, sullo sviluppo dell'idea, in collaborazione con tutta la squadra.

Lo studio di Cracovia, dove sono molto meno presente, necessariamente si occupa solo di progetti alla scala più grande, integrandosi poi con Firenze per dettagli, interni, fine tuning...

PDN Con il progetto del MOCAK in Polonia, ex Fabbrica di Oscar Schindler, ti sei dovuto confrontare con una memoria molto forte. Quale è il tuo rapporto con la memoria di un luogo e di un contesto?

CN La cosa curiosa è che, dato il nome polacco del luogo nei documenti del concorso, all'inizio non avevo nemmeno capito di che si trattava, mi aveva incuriosito il tema, la trasformazione di un vecchio edificio industriale in museo di arte contemporanea.

E il tema della trasformazione è un po' la mia passione da sempre, non solo come architetto. Il progetto è nato dallo studio della documentazione fotografica che avevamo e l'idea vincente è stata quella di pensare le nuove (richieste) volumetrie come una estensione dell'edificio esistente, un organismo che però via via si trasforma in qualcosa di completamente nuovo, forte, dinamico, contemporaneo, che non nasconde l'antico, anzi lo esalta, ne sottolinea lo skyline, ne cattura e ne espande i cromatismi e i materiali semplici e severi. Nessuna contrapposizione, questo era il modo per rispettare, proteggere, prolungare e rilanciare il contenuto storico ed emotivo di quel luogo nella nuova perfetta funzione aperta alla città e al mondo.

PDN Cosa significa per te "trasformazione"? Perché questo tema, a cominciare dal progetto del tuo studio – che è anche la casa dove vivi – e dal Riva Loft, altro progetto molto personale e intimo, sembra essere una costante del tuo lavoro.

CN Appunto la trasformazione... ogni progetto, che riguardi l'esistente o che sia ex-novo si presenta inevitabilmente come una trasformazione. Il saper leggere, recuperare, integrare, scegliere, tagliare, mutare l'esistente, edifici, tessuto urbano o luoghi, sapendo modulare forza e intensità, dà valore, sostanza e lunga la vita ad ogni progetto.

PDN I tuoi progetti sono spesso testimonianza di una attenta ricerca su materiali e tecniche di costruzione e realizzazione. Quale il peso che la tecnologia ha nell'idea progettuale?

CN Ho radici classiche in fatto di materiali: pietra, legno, vetro, ferro sono le prime parole del mio abaco eppure la curiosità mi spinge ad esplorare tutto il nuovo, senza timori. Amare la propria lingua, sapersi ben esprimere non deve impedirne l'evoluzione, amo tutte le parole che si integrano bene nella lingua e che servono per renderla più ricca, densa di sfumature, senza che perda eleganza e solidità.





© Claudio Nardi Architects

a sinistra: studio fiorentino di Claudio Nardi, spazio di attesa e relax/left: Claudio Nardi's Florentine Office, lounge room
 alto a destra: lo studio di Cracovia di Claudio Nardi/above, right: Claudio Nardi's Office in Krakow, Poland

PDN What does "transformation" mean to you? As this issue, starting with the design of your studio - which is also the house where you live - and the Riva Lofts, another project very personal and intimate, seems to be a constant in your work.

CN Precisely the transformation ... each project, covering the existing or newly developed, inevitably involves a transformation. Knowing how to read, retrieve, integrate, select, cut, change the existing works, buildings, urban fabric or places, knowing how to balance strength and intensity, gives value, relevance and long life to each project.

PDN Your projects are often evidence of careful research on materials and construction techniques. What is the relevance of technology in the project idea?

CN I have classical roots in terms of materials: stone, wood, glass and iron are the first words of my artistic language, but curiosity drives me to explore all is new, without fear. The fact I love my own language, I know how to well express myself, should not prevent the evolution, I love all the words that fit well in the language and which serve to make it richer, full of nuances, without losing elegance and solidity.